

Lc 19,1-10
Martedì della Trentatreesima Settimana
Tempo Ordinario
18 novembre 2025

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Luca 19, 1-10

Quando il Signore ti guarda davvero, non hai più bisogno di trattenere nulla

Zaccheo è un uomo piccolo.

Non solo in statura, ma soprattutto nel cuore.

È uno che ha costruito la propria vita accumulando, trattenendo, difendendo ciò che pensava potesse salvarlo.

E invece, come spesso accade, ciò che ci illudiamo possa riempirci finisce per renderci ancora più soli.

Ma proprio dentro questa solitudine nasce il desiderio che cambia tutto:

“Voleva vedere chi era Gesù”.

Nulla di più semplice, nulla di più decisivo.

La vita spirituale comincia sempre da una mancanza che diventa domanda.

Zaccheo sale su un sicomoro perché non vuole rinunciare a quel desiderio.

Non gli importa di esporsi al ridicolo: quando sei disperato, smetti di avere paura di ciò che la gente pensa.

E il Vangelo ci sorprende come sempre: è Gesù a fermarsi, è Gesù a cercarlo, è Gesù a pronunciare il suo nome.

“Zaccheo, scendi subito, oggi devo fermarmi a casa tua”. È uno dei verbi più belli del Vangelo: *“devo”*.

Non perché Zaccheo se lo meriti, ma perché il cuore di Dio ha un’urgenza: incontrare ciò che è perduto. E così la casa che Zaccheo teneva chiusa per paura diventa il luogo in cui Dio entra e rimette ordine.

Non con rimproveri, ma con una presenza che scioglie le difese.

Quando il Signore ti guarda davvero, non hai più bisogno di trattenere nulla:

“Do la metà ai poveri... restituisco quattro volte tanto”.

Non è moralismo, è liberazione. Quando incontri Cristo, scopri che ciò che trattenevi per sopravvivere non ti serve più per vivere.

Il Vangelo di oggi è un invito a non censurare i desideri che ci abitano, anche quelli che sembrano piccoli come Zaccheo.

Perché proprio da lì può nascere la possibilità che Dio ci sorprenda.

È un invito a lasciarci trovare.

Perché Gesù continua a ripetere anche a noi:

“Oggi voglio fermarmi a casa tua”.

Il problema non è se siamo degni, il problema è se abbiamo ancora il coraggio di salire su un sicomoro pur di vederlo passare.

E lasciarci guardare.

**Ognuno di noi non ha mai veramente le forze per realizzare
la felicità di cui avrebbe**

Se Gerico è la città inespugnabile per eccellenza, il vangelo di oggi ci racconta la conversione di un peccatore inespugnabile che si converte e fa crollare le mura del suo cuore all'incontro con la Misericordia.

La vicenda di Zaccheo è paradigmatica perché la sua storia la potremmo definire un vangelo nel vangelo. Infatti nella sua vicenda è racchiusa tutta la dinamica del vangelo: l'uomo incapace di aprirsi all'amore di Dio, può solo coltivare il desiderio di vedere, ma non ha gli strumenti per andare oltre.

“Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là”.

È Gesù a colmare questa distanza e a riempire di possibilità la sua impossibilità:

“Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia”.

Il peccatore che riesce solo a coltivare un accenno di desiderio e Gesù che su quel piccolo appiglio costruisce un cambiamento radicale, altro non è che tutta la storia della salvezza.

Ognuno di noi non ha mai veramente le forze per poter realizzare la felicità di cui avrebbe bisogno.

Molte volte siamo seppelliti dalle nostre storie, dai nostri errori, dalle vicende che ci sono capitate.

Eppure basta solo tenere acceso dentro di noi un piccolo desiderio di incontrare un senso (Cristo), che proprio a partire da ciò Egli riesce a imbastire una rivoluzione.

La vita spirituale non inizia quando smettiamo di peccare, ma quando in mezzo ai peccati ricominciamo a desiderare davvero di poterlo incontrare nonostante non lo meritiamo.

E poco importa se questo rompe gli schemi umani che calcolano l'amore come la matematica:

“Vedendo ciò, tutti mormoravano”.

Davanti a questo tipo di gratuità si riesce a fare ciò che non si è mai riusciti a fare per tutta la vita. Zaccheo è espugnato dall'amore.

La contrizione non coincide con il senso di colpa

Zaccheo è uno di quei miracolati che nel Vangelo ci offre un'occasione per comprendere la logica dell'amore di Dio.

Poco prima di entrare a Gerusalemme per compiere il suo destino, Gesù passa per questa città e compie un gesto pericoloso: perde la propria credibilità autoinvitandosi a casa del peccatore più famoso della città.

Forse inizialmente Zaccheo avrà preso quella scelta come un riscatto nei confronti delle malelingue dei suoi compaesani che però giustamente lo disprezzavano per le sue scelte, le sue ruberie, i suoi soprusi.

Ma cominciando a consapevolizzare che per colpa sua Gesù veniva disprezzato dagli altri sente dentro di sé l'impulso a cambiare vita.

E così fa: si mette in piedi, si confessa pubblicamente, promette di restituire quattro volte tanto a chi ha rubato e di dividere ciò che gli rimane con i poveri.

Ecco cos'è la "contrizione".

Nel linguaggio della vita spirituale forse abbiamo sentito qualche volta questa parola, confondendola il più delle volte con il senso di colpa.

Ma Zaccheo non è oppresso dal senso di colpa, ma dal dispiacere di aver rovinato la fama dell'unica persona che gli ha mostrato amore.

È l'amore il motore del suo cambiamento, non la propria fama, o il proprio io.

Così ognuno di noi deve cambiar vita non per migliorare la propria immagine davanti agli altri, ma per quella misteriosa e salvifica esperienza di Amore che Gesù ci offre, mostrandoci di essere capace di perdere tutto per amore nostro.

«Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Sarebbe bello se oggi ognuno di noi riuscisse a guardarsi dentro e a cercare di distinguere per bene se ci sono sensi di colpa o contrizione.

Ogni persona porta nel cuore il desiderio di vedere Gesù

Veniamo educati ai valori cristiani, alla pratica religiosa, ma non ci facciamo mai la domanda se Gesù l'abbiamo incontrato personalmente oppure è rimasto qualcosa di generale, di vago, di culturale.

Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. C'è in noi **un profondo desiderio di vedere Gesù** ma molto spesso o causa nostra o causa degli altri questo desiderio rimane solo un desiderio.

Con il passare degli anni esso viene quasi seppellito da mille altre cose, ma nonostante ciò non viene mai meno.

È su questo desiderio che inconsciamente ogni uomo e ogni donna si portano dentro che si viene a creare il presupposto per il dono della fede.

Il nome di questo desiderio è “senso religioso”, ed è cosa diversa dalla fede stessa. Il senso religioso è un'apertura del cuore che ci spinge a guardare sempre più profondamente la realtà.

La buona notizia del Vangelo di oggi ci ricorda che **il dono della fede non dipende da noi**, dai nostri meriti o dalle nostre capacità, ma è **il dono di sentirsi chiamati per nome da Colui** che gratuitamente e inaspettatamente ci chiede di voler costruire con noi un rapporto personale:

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Per molto tempo della nostra vita **magari veniamo educati ai valori cristiani**, alla pratica religiosa, alla frequenza della Chiesa, **ma non ci facciamo mai la domanda se Gesù l'abbiamo incontrato personalmente** oppure è rimasto qualcosa di generale, di vago, di culturale.

Nessuno può darsi questo dono da solo, né lo si può trasmettere come si trasmette un'educazione, **ma ognuno può oggi pregare perché ciò avvenga**.

Può dissepellire quel desiderio che è al fondo del suo cuore, e chissà se oggi è il giorno giusto perché ciò avvenga.

Diversamente continueremo a chiedere e attendere con fiducia.

Solo un amore gratuito dà all'uomo l'occasione di essere davvero libero

*Tra la folla Gesù sceglie Zaccheo,
la misericordia è scandalo per alcuni e insperata possibilità di vita nuova per altri.*

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

Noi siamo amati così da Gesù, come se in mezzo a una folla sterminata di persone Egli avesse a cuore solo pronunciare il nostro nome.

Eppure nel vangelo di oggi c'è qualcosa di stonato.

Gesù si comporta esattamente come abbiamo descritto poc' anzi, ma la persona in questione è un discusso personaggio di nome Zaccheo, famoso in città per i suoi misfatti e ruberie.

Ed è così che l'esperienza straordinaria della predilezione fa scoppiare lo scandaloso fatto della misericordia.

Infatti **Gesù sembra costantemente andare alla ricerca proprio dei più inaffidabili, gli ultimi, i perduti.**

Lo aveva detto che era venuto soprattutto per loro, ma alla gente di Gerico questa cosa non scende giù.

Chi può salvare la situazione?

Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Zaccheo è l'unico che può salvare la situazione, e può farlo solo a un prezzo altissimo: cambiare vita.

È questo il ragionamento che fa in cuor suo Zaccheo.

In verità Gesù non gli domanda nulla, ma accoglie la libertà di quest'uomo che sentendosi così amato è **irresistibilmente mosso dal desiderio di corrispondere a questo amore.**

La misericordia però rimane uno scandalo, perché rimane amore proprio lì dove il buon senso ti dice che amore non dovrebbe esserci.

È amore nella miseria delle persone.

È amore gratuito.

È amore che non fa sempre miracoli perché non tutti quelli amati poi cambiano.

Ma in sé rimane uno dei fatti più interessanti del Vangelo, perché solo una gratuità così mette le persone nelle condizioni più giuste per esercitare la propria libertà fino alle sue estreme conseguenze.

La misericordia non è una tecnica infallibile ma una possibilità insperata offertaci.

A Dio basta un briciole del nostro desiderio di poterlo incontrare

Zaccheo era un peccatore, ma salì sull'albero per vedere Gesù: la vita spirituale inizia quando desideriamo incontrarlo nonostante non lo meritiamo.

Se Gerico è la città inespugnabile per eccellenza, il vangelo di oggi ci racconta la conversione di un peccatore inespugnabile che si converte e fa crollare le mura del suo cuore all'incontro con la Misericordia.

La vicenda di Zaccheo è paradigmatica perché la sua storia la potremmo definire un vangelo nel vangelo.

Infatti nella sua vicenda è racchiusa tutta la dinamica del vangelo: **l'uomo incapace di aprirsi all'amore di Dio, può solo coltivare il desiderio di vedere**, ma non ha gli strumenti per andare oltre.

“Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là”.

È Gesù a colmare questa distanza e a riempire di possibilità la sua impossibilità:

“Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia”.

Il peccatore che riesce solo a coltivare un accenno di desiderio e Gesù che su quel piccolo appiglio costruisce un cambiamento radicale, altro non è che tutta la storia della salvezza.

Ognuno di noi **non ha mai veramente le forze per poter realizzare la felicità di cui avrebbe bisogno**.

Molte volte siamo seppelliti dalle nostre storie, dai nostri errori, dalle vicende che ci sono capitate.

Eppure basta solo tenere acceso dentro di noi un piccolo desiderio di incontrare un senso (Cristo), che proprio a partire da ciò Egli riesce a imbastire una rivoluzione.

La vita spirituale non inizia quando smettiamo di peccare, ma quando in mezzo ai peccati ricominciamo a desiderare davvero di poterlo incontrare nonostante non lo meritiamo.

E poco importa se questo rompe gli schemi umani che calcolano l'amore come la matematica:

“Vedendo ciò, tutti mormoravano”.

Davanti a questo tipo di gratuità si riesce a fare ciò che non si è mai riusciti a fare per tutta la vita.

Zaccheo è espugnato dall'amore.

È la misericordia di Dio che dà senso alla nostra libertà

*Dio ha il nostro nome nel cuore: proprio quello.
In mezzo alla folla Lui ci cerca e non smette di farlo.
Forse non siamo degni di essere i suoi prediletti,
ma la sua misericordia ci ricorda che nonostante gli sbagli,
per quanto possiamo essere "bassi" nella vita,
lui continuerà ad aspettarci.*

Attraversare la città in mezzo a una folla che ti fa ressa intorno, e avere nel cuore un nome preciso.

È questa l'esperienza della **predilezione**.

Noi siamo amati così da Gesù, come se in mezzo a una folla sterminata di persone Egli avesse a cuore solo pronunciare il nostro nome.

Eppure nel Vangelo di oggi c'è qualcosa di stonato. Gesù si comporta esattamente come abbiamo descritto poc' anzi, ma la persona in questione è un **discusso personaggio** di nome Zaccheo, famoso in città per i suoi misfatti e ruberie.

Ed è così che l'esperienza straordinaria della predilezione fa scoppiare lo scandaloso fatto della **misericordia**.

Infatti Gesù sembra costantemente andare alla ricerca proprio dei più inaffidabili, gli ultimi, i perduti.

Lo aveva detto che era venuto soprattutto per loro, ma alla gente di Gerico questa cosa non scende giù.

Chi può salvare la situazione?

“Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto»”

Zaccheo è l'unico che può salvare la situazione, e può farlo solo a un prezzo altissimo: **cambiare vita**.

Quel Gesù che ha perso la faccia per amore suo, non può uscire da quella casa senza vederlo cambiato.

È questo il ragionamento che fa in cuor suo Zaccheo.

In verità Gesù non gli domanda nulla, ma **accoglie la libertà di quest'uomo** che sentendosi così amato è irresistibilmente mosso dal desiderio di corrispondere a questo amore.

La misericordia però rimane uno scandalo, perché rimane amore proprio lì dove il buon senso ti dice che amore non dovrebbe esserci.

È amore nella miseria delle persone.

È amore gratuito.

È amore che non fa sempre miracoli perché **non tutti quelli amati poi cambiano**.

Ma in sé rimane uno dei fatti più interessanti del Vangelo, perché solo una gratuità così mette le persone nelle condizioni più giuste per esercitare la propria libertà fino alle sue estreme conseguenze.

Anche tu come Zaccheo desideri vedere Gesù?

Nessun uomo vivo è così perduto e malconcio interiormente da non avere in fondo al cuore questo desiderio

Gerico è la città famosa per le sue **mura inespugnabili** espugnate dagli israeliti senza bisogno di nessuno sforzo se non quello della fiducia nel Signore.

Ma c'è qualcosa di più inespugnabile delle mura di una città come Gerico, è **il cuore dell'uomo quando per motivi che nessuno può conoscere fino in fondo, si chiude sulla difensiva**, trincerandosi in ragionamenti, orgoglio, furbate, paure, malefatte, e dolore subito e procurato.

La vera Gerico del vangelo di oggi si chiama Zaccheo.

È un ricco, capo dei pubblicani, certamente non simpatico al resto della popolazione.

È lui, che **spinto da una misteriosa curiosità, cerca di “vedere Gesù”**:

“cercava di vedere chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura. Allora per vederlo, corse avanti, e salì sopra un sicomoro, perché egli doveva passare per quella via”.

Ognuno si porta nel cuore un desiderio di vedere Gesù.

Magari è travestito da curiosità, da “niente di impegnativo”, da inquietudine, da crisi, da ricerca, ma **nessun uomo vivo è così perduto e malconcio interiormente da non avere in fondo al cuore questo desiderio che delle volte non riesce a consapevolizzare** ma che esprime comunque in mille modi.

“Quando Gesù giunse in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: «Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua»”.

È Gesù che contro ogni visione moralistica, intercetta il cuore di quest'uomo e lo disarma come solo lui sa fare entrando “in casa”, cioè nell'intimità di una persona.

Ed è proprio lì che nascono i cambiamenti.

Essi non sono frutto di lunghi ragionamenti convincenti.

Non sono neppure frutto di strategiche cene o pranzi fatti appositamente per ottenere conversioni.

Certi cambiamenti sono veri solo perché nascono dalla libertà di chi si sente amato con una gratuità mai incontrata prima.

“Ma Zaccheo si fece avanti e disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo»”.

Questa è la conversione: una decisione nata dall'incontro con la gratuità.

**Vuoi cambiare vita?
Guarda il volto di chi ti ama!**

C'è una storia nel *a Vangelo* di oggi che dovrebbe farci riflettere molto.

È la storia di **Zaccheo, illustre usuraio e mafioso di Gerico**.

Gesù entrando nella sua città compie un'azione che gli danneggia decisamente l'immagine e la fama: si ferma a pranzo da questo tale.

Ora tutto quello che Gesù dirà non avrà più nessuna importanza perché ha perso la simpatia e la stima della gente di Gerico.

Se ne accorge anche **Zaccheo**.

Ed è lui che salva la situazione.

Per ridare credibilità a Gesù **decide davanti a tutti di cambiare vita**, di restituire ciò che aveva rubato, e di condividere ciò che gli sarebbe rimasto.

Stratagemma straordinario di Gesù per cambiare la vita delle persone: Zaccheo non avrebbe mai cambiato vita per amore di se stesso, persino lui aveva perso stima in sé.

Ma per amore di qualcuno che ha perso la faccia per volergli bene sì.

Dovremmo pensarci anche noi.

Se non vogliamo essere migliori per noi stessi lo capisco, forse anche noi siamo giunti a una grande disistima di noi stessi.

Ma se non vogliamo farlo per noi stessi facciamolo per chi ci vuole bene, perché la nostra infelicità non riguarda solo noi ma anche la gente che c'è intorno a noi.

Il volto di chi ci ama diventi la causa dei nostri cambiamenti.